



REGIONE SICILIA



AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE ENNA

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2021/2023

La redazione del Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza rappresenta una sfida piuttosto che un mero adempimento formale: la legge indica le finalità ed i metodi; le amministrazioni devono porre in essere strumenti concreti ed efficaci.

RPCT Anna Farruggio

DANTE E LA CORRUZIONE

Nei canti XXI e XXII dell'Inferno, Dante manifesta il suo disprezzo verso i "corrotti" colpevoli di avere usato le loro cariche pubbliche per arricchirsi attraverso la compravendita di provvedimenti, permessi e privilegi.

Compaiono immersi nella pece bollente di cui è piena la Bolgia e da cui sono costretti a restare totalmente coperti; sono sorvegliati dai Malebranche, demoni alati e neri, armati di bastoni uncinati coi quali afferrano e straziano ogni dannato che tenti di emergere dalla pece.



“...ogn’uom vi è barattier...
del no, per li denar, vi si fa ita”

Divina Commedia – Inferno XXI Canto

Piano redatto ai sensi della Legge n.190/2012

“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”

Indice	
Normativa di riferimento.....	4
Prefazione.....	5
Processo di adozione del P.T.P.C.T.....	7
Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance.....	10
Analisi del contesto esterno ed interno.....	12
Aree di rischio: “Individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione”.....	19
Trattamento del rischio: progettazione delle misure.....	23
Mappatura dei Processi e Valutazione delle misure di carattere specifico.....	25
Esiti del monitoraggio sull’attuazione delle misure previste nel PTPC 2020-2022.....	27
Schede di programmazione delle misure generali.....	29
Attori del sistema di prevenzione della corruzione nell’Azienda Sanitaria Provinciale di Enna. In particolare: i referenti.....	31
Trasparenza.....	35
<i>Premessa.....</i>	<i>35</i>
<i>Obiettivi strategici.....</i>	<i>35</i>
<i>Obblighi di pubblicazione.....</i>	<i>35</i>
<i>Accesso documentale e misure</i>	<i>36</i>
<i>Mappatura dei procedimenti amministrativi.....</i>	<i>37</i>
Disposizioni finali.....	37
Allegati: Schede di mappatura dei processi e delle attività, individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, programmazione delle misure specifiche. Tabella Obblighi di pubblicazione. Schede di programmazione delle misure generali.	

Normativa di riferimento

- ◆ Legge n. 190 del 6 novembre 2012: “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- ◆ Circolare n.1 del 25 Gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica;
- ◆ Piano Nazionale Anticorruzione 2013;
- ◆ Determinazione ANAC n. 12 del 28 Ottobre 2015, aggiornamento al PNA 2015;
- ◆ Piano Nazionale Anticorruzione 2016, Delibera n. 831/2016: Indicazioni specifiche ed approfondimenti in materia di sanità;
- ◆ Delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019, adozione del PNA 2019;
- ◆ Decreto Legislativo n.33 del 14 marzo 2013: “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ◆ Decreto Legislativo n. 97/2016: “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ◆ Decreto Legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013: “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.”;
- ◆ Decreto Legislativo n.165 del 30 marzo 2001: “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- ◆ D.P.R. n. 62/2013:“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.”;
- ◆ Decreto Legislativo n.150 del 27 ottobre 2009: “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.”;
- ◆ Legge n.116 del 3 agosto 2009: "Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 nonché norme di adeguamento interno e modifiche al Codice Penale e al Codice di Procedura Penale”;
- ◆ Codice Penale: artt. 318-323 e artt. 328 e 346-bis.

Prefazione

L'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di tutti i soggetti che interagiscono con l'organizzazione aziendale, attraverso una costante attività di consultazione, comunicazione, monitoraggio e riesame svolta dal RPCT. Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel Piano sono quindi il risultato di un'azione sinergica del RPCT e dei singoli Referenti, secondo un processo di ricognizione in sede di formulazione degli aggiornamenti e di monitoraggio della fase di applicazione. Da qui la partecipazione sostanziale di tutti i Dirigenti/Referenti chiamati ad essere "attori" del sistema di gestione del rischio, messa in atto grazie ad un adeguato sistema di monitoraggio e di riesame del sistema tramite schede di monitoraggio trimestrali e relazioni semestrali sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio e sulle idoneità delle stesse.

Il PTPCT 2020 – 2022 prevedeva l'individuazione di obiettivi di performance organizzativa e di performance individuale che hanno trovato individuazione prima dei tragici eventi conseguenti al diffondersi della pandemia covid - 19, pandemia che, come noto, ha comportato un mutamento di scenario epocale in campo sanitario, economico e sociale, ma anche dell'agire della pubblica amministrazione.

I provvedimenti in materia di emergenza sanitaria adottati dal Governo italiano, contenenti misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, sia nel primo semestre, che nell'ultimo trimestre 2020, hanno ridotto l'operatività di tutte le Amministrazioni ed Enti pubblici, ed anche ovviamente dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna. Peraltro, nell'ultima ondata del virus a causa della presenza, tra i dipendenti, di numerosi soggetti positivi al COVID, diversi uffici dell'ASP di Enna sono stati chiusi, al fine di procedere alla loro sanificazione, ed hanno registrato numerose assenze di personale. Per tali motivi il sistema di monitoraggio dell'Azienda, sia nel primo semestre che nell'ultimo trimestre 2020, ha risentito della riduzione dell'operatività di diversi uffici. Gli esiti dei monitoraggi sono stati analizzati dal RPCT che ha ravvisato, talvolta, la necessità di un affinamento, in particolare in riferimento alle modalità di rendicontazione, mentre in altri casi la documentazione trasmessa non è stata completa o non è pervenuta; le summenzionate criticità sono state evidenziate dal RPCT con apposite note.

E' necessario procedere all'aggiornamento del presente Piano, al fine di renderlo aderente all'attuale situazione di emergenza e alle modalità lavorative dei dirigenti e dei

dipendenti, contestualizzandolo alla fase emergenziale in essere. A tale riguardo, è da tenere in debita considerazione l'introduzione della prestazione lavorativa in modalità agile per i dipendenti che ha avuto effetti sul piano organizzativo e metodologico straordinari e che la rilevanza assunta da alcune Unità Operative, direttamente protagoniste della gestione dell'emergenza sanitaria, ha comportato la necessità di focalizzare tale gestione emergenziale quale elemento cardine di valutazione. Per quanto sopra, è stato ritenuto di procedere ad una rivisitazione degli aspetti relativi agli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza declinati nel PTPCT e relativamente al loro collegamento con il Piano della Performance.

Il Collaboratore Prof. Amm. Esp.

Dott. Davide Mingrino

RPCT

Anna Farruggio

Processo di adozione del P.T.P.C.T.

Con Delibera n. 1064 del 13/11/2019 l'ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, dedicando particolare attenzione alla metodologia del rischio corruttivo, dedicando un intero allegato, l'all.1.

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna al fine di adempiere al dettato normativo procede all'approvazione del presente Piano quale aggiornamento al precedente PTPCT Aziendale 2020/2022.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza disciplina l'attuazione del complesso degli interventi organizzativi disposti dall'Azienda per prevenire il rischio della corruzione e dell'illegalità e costituisce attestazione e dichiarazione della politica di prevenzione del rischio corruttivo che l'Azienda stessa intende perseguire, al fine di garantirne un corretto e trasparente funzionamento.

L'ASP di Enna intende realizzare il processo di attuazione della Legge n. 190/2012 attraverso:

- a) l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità del personale;
- c) lo sviluppo e il monitoraggio di meccanismi di supporto, attuazione e controllo delle decisioni per rafforzare la cultura dell'integrità e, nelle aree a maggior rischio, l'effettuazione di percorsi formativi secondo un approccio che sia al contempo normativo, ma principalmente valoriale, in modo da accrescere le competenze e rinforzare il senso etico;
- d) la creazione di uno stretto collegamento tra comportamento etico e attività lavorativa;
- e) il coinvolgimento dei dirigenti e di tutto il personale addetto alle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, proposta e definizione delle misure di monitoraggio del Piano;
- f) la definizione degli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione;
- g) il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- h) il monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;

i) l'adozione delle misure in materia di trasparenza come disciplinate dal Decreto Legislativo n. 33 del 14.03.2013 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e le modifiche apportate dal D.lgs. 97/2016.

A tal fine si è provveduto a nominare quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza l'Avv. Anna Farruggio (Delibera n. 873/2019), le cui attribuzioni sono disciplinate in ossequio all'art. 1, co. 8, della Legge n. 190/2012.

La Legge n. 190 dello 06.11.2012 ha individuato nel principio della trasparenza l'asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione; a tal fine, l'Azienda definisce, all'interno del presente Piano, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità che indica le azioni già attive in Azienda e quelle da perseguire, nel corso del triennio.

Ai sensi del DPR n. 62/2013 e della L. n.190/2012 è stato adottato il Codice di Comportamento dei dipendenti dell'ASP di Enna, quale strumento per assicurare e garantire la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri di diligenza, lealtà, l'imparzialità ed il servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. Inoltre, è stata adottata la Carta Etica aziendale che, insieme al Codice di Comportamento suddetto, rappresenta un fondamentale corpo di regole cui debbono attenersi tutti i dipendenti e tutti i soggetti che, a qualunque titolo, intrattengono rapporti con l'Azienda Sanitaria.

Con l'obiettivo di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, l'ASP di Enna ha messo in atto forme di consultazione, con il coinvolgimento dei dipendenti, dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, per la predisposizione del P.T.P.C.T. e per la diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure.

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna con l'adozione del presente Piano si propone di:

- dare attuazione alla Legge n. 190/2012 orientandosi, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione integrato con gli altri strumenti strategici adottati a livello aziendale (Codice Comportamentale, Carta Etica, Piano della *Performance*, Sistemi di Gestione della Qualità, *Risk Management*), valorizzando e migliorando le misure già esistenti per l'attuazione coordinata dei sistemi di controllo interno e degli interventi organizzativi volti a garantire imparzialità e buon andamento dell'amministrazione;

- dare una risposta sistemica ad un fenomeno che pregiudica la fiducia nei confronti delle istituzioni e la legittimazione dell'amministrazione stessa, finalizzata alla realizzazione di una gestione amministrativa aperta e al servizio del cittadino.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e sono rimessi alla valutazione dell'organo di indirizzo, che ai sensi dell'art. 1, co. 8, della L. 190/2012, definisce tali obiettivi. Altresì, la connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel d.lgs. 33/2013, ove è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni Amministrazione (art. 10 del D.Lgs 33/13).

Gli obiettivi strategici aziendali 2021 sono incardinati in specifiche linee strategiche in cui si esplica la missione dell'ASP di Enna; all'interno delle predette linee strategiche, la Direzione Generale, dunque, individua gli obiettivi strategici, esposti in sintesi nell'Albero della Performance, dove deve trovarsi, tra l'altro, rappresentato il collegamento fra missione dell'ASP, le aree operative in cui si esplica l'azione dell'Azienda e gli obiettivi strategici.

Sulla base delle predette aree strategiche, si ritiene opportuno individuare i seguenti obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

- 1) Migliorare la conoscenza dei fenomeni corruttivi e l'efficacia dell'azione di vigilanza in materia di anticorruzione, in modo da contrastare eventuali fenomeni corruttivi, attraverso l'accertata conoscenza del codice di comportamento.
- 2) Evoluzione della "Sezione Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

Gli obiettivi strategici della performance aziendale, che vengono trasfusi e declinati in quelli operativi, contenuti anch'essi nel Piano della Performance 2021-2023, rappresentano anche la traduzione di alcune delle misure di trasparenza e di prevenzione dei possibili comportamenti corruttivi, individuate ed elaborate in sede di mappatura dei processi e delle attività delle Unità Operative dell'ASP. Il Piano della Performance, pertanto, è strettamente coordinato con il PTPCT e la valutazione dei dirigenti verrà effettuata tenendo conto degli obiettivi operativi assegnati, anche, sulla base della corretta adozione delle misure individuate nel PTPCT.

Attraverso la realizzazione della predetta integrazione e coordinamento tra Piano delle performance e PTPCT, pertanto, è valorizzata anche l'interazione tra sistemi di controllo di gestione, misurazione della Performance e PTPCT, laddove ciascuna di queste attività si interseca in qualche modo con le altre. I processi mappati all'interno del PTPCT, infatti, costituiscono la base di partenza per il controllo di gestione che sarà costruito, così come avverrà per la misurazione della Performance, anche tenendo conto delle misure adottate per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

In quest'ottica, l'adozione di un PTPCT che preveda il collegamento il più possibile esaustivo con il Piano della Performance è d'ausilio anche per attività di controllo interno e di valutazione della Performance, assumendo la duplice funzione di strumento concreto di presidio alla riduzione del rischio di corruzione e di elemento di efficace supporto.

Le attività svolte dalla P.A. per l'attuazione delle misure previste nel PTPCT sono inserite in forma di obiettivi nel PIANO DELLA PERFORMANCE sotto il profilo della:

- ***Performance organizzativa***: grazie alla quale sono inserite nei Piani delle performance obiettivi, soggetti a valutazione, correlati all'attuazione dei piani e delle misure di prevenzione della corruzione, misurando l'effettivo grado di attuazione degli stessi, nel rispetto delle fasi e delle tempistiche prefissate;
- ***Performance individuale***: grazie alla quale le organizzazioni pubbliche devono attribuire degli obiettivi al RPCT, ai Dirigenti, al personale, in base alle attività che svolgono, per prevenire il rischio corruttivo.

Analisi del contesto esterno ed interno

In riferimento all'analisi del contesto, l'ANAC nella Determinazione n.12/2015 ha così affermato: *“La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.”* (p. 16).

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche e le dinamiche che possono, in qualche modo, “interferire”, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Come noto, la funzione dell'Asp è sia quella di tutelare, attraverso l'esplicazione dell'attività sanitaria, il diritto alla salute, in generale, e il diritto ai livelli essenziali delle prestazioni degli utenti, sia quella di promuovere la diffusione di servizi sanitari con adeguati livelli di qualità.

A tal fine, e in stretta correlazione al Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, non si può prescindere da un'analisi dettagliata del contesto interno ed esterno in cui l'Azienda Sanitaria di Enna opera.

L'ambito territoriale-aziendale dell'ASP comprende l'intero Libero Consorzio Comunale di Enna, di cui fanno parte i comuni di Enna, il capoluogo, Calascibetta, Catenanuova, Centuripe, Valguarnera, Villarosa, Piazza Armerina, Aidone, Barrafranca, Pietraperzia, Nicosia, Cerami, Gagliano Castelferrato, Sperlinga, Troina, Agira, Assoro, Leonforte, Nissoria, Regalbuto e il Comune di Capizzi del Libero Consorzio Comunale di Messina.

Il Libero Consorzio Comunale di Enna si disloca su un territorio collinare e montuoso che ne fa una delle più articolate realtà dell'entroterra siciliano.

Con circa 163.000 abitanti, Enna figura tra le ultime 8 province meno popolate d'Italia e anche la sua densità demografica risulta a livelli di gran lunga inferiori rispetto alla maggior parte degli altri Liberi Consorzi Comunali. Il dato è spiegabile, sia per il territorio caratterizzato dalla presenza di molti rilievi irregolari, stretto tra i Nebrodi e gli Erei, sia per la scarsa estensione di superfici pianeggianti, sia per fattori storico-sociali, quali un forte flusso migratorio che ha raggiunto l'apice tra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento, dovuto ad una profonda crisi economica.

Enna, per la sua naturale consistenza territoriale, si confronta con gravi problemi determinati da carenze infrastrutturali che isolano l'intero territorio provinciale, collocandolo distante dalle grandi reti regionali e nazionali. Debolezza, quest'ultima, accentuata da una configurazione orografica di spiccata valenza ambientale-paesaggistica ma variamente accidentata. Nonostante le attività agricole e di allevamento la popolazione è concentrata quasi del tutto nei centri abitati.

Ciò detto, al fine di avere un quadro completo circa il contesto geografico-sociale in cui l'Asp di Enna opera è opportuno fare un breve excursus circa i principali Comuni del Libero Consorzio Comunale di Enna.

Enna, sede del Distretto sanitario e del Presidio ospedaliero "Umberto I", il capoluogo, presenta un'estensione territoriale di 358,75 km² ed è con 26.658 abitanti il principale centro del Libero Consorzio Comunale di Enna.

Enna è il capoluogo di provincia più alto d'Italia ed è comunemente suddivisa in due "macro-aree": Enna Alta ed Enna Bassa, cui si aggiunge Pergusa, che ne è una frazione. Tutte e tre le aree sono nettamente separate dal punto di vista geografico. Enna Alta sorge su un altipiano tra i 900 ed i 990 m d'altitudine, che svetta isolato al centro degli Erei. La parte di espansione moderna è chiamata Enna Bassa perché localizzata a valle, è sede dell'Università e delle principali attività commerciali. Circa 10 km a sud del centro storico si trova il lago Pergusa, a 677 m s.l.m., caratterizzato da un bacino endoreico, importante luogo di sosta e svernamento per decine di specie di avifauna. Attorno le rive del lago si snoda l'omonimo circuito automobilistico.

Oggi Enna è una città vivace, particolarmente famosa per il suo Castello, il Tempio di Cerere, la Torre di Federico, il Duomo e la Settimana Santa.

Piazza Armerina, sede del Distretto sanitario e del Presidio ospedaliero "**M. Chiello**", con 21.439 ab., è la seconda città dell'enneese. Forte di un grande richiamo turistico datole, principalmente, dalla Villa del Casale, patrimonio dell'Unesco, ma anche dal suo pregevole centro storico barocco e normanno, è altresì, sede di vescovado.

Nicosia, sede del Distretto sanitario e del Presidio ospedaliero "**Basilotta**", con 13.217 ab., è la città principale dell'area nord. Ha un centro-storico ricco di opere d'arte. La città è sede di diocesi.

Agira, sede di Distretto sanitario, è un Comune di 8.017 abitanti, dista 35 chilometri da Enna. E' sito a nord est della Libero Consorzio Comunale di Enna, nella media valle del Salso e domina il lago Pozzillo. Il territorio di Agira comprende anche l'invaso artificiale Sciaguana.

L'economia è prevalentemente agricola, le coltivazioni più diffuse sono cereali, vite, olivo. Sono inoltre presenti diversi allevamenti ed è presente l'artigianato locale. Di particolare interesse è la presenza dell'unico outlet village della Sicilia, che ha determinato un impulso occupazionale giovanile a livello provinciale, prevalentemente precario e, allo stesso tempo, ha determinato la crisi economica delle piccole attività commerciali dei paesi limitrofi.

Leonforte, sede del Presidio ospedaliero "**Ferro-Branciforti-Capra**" collegato al Distretto Agira, con i suoi 12.858 abitanti insiste al centro del sistema montuoso degli Erei. Leonforte dista solo 22 km dal capoluogo del Libero Consorzio Comunale di Enna. La sua economia è basata per lo più sull'agricoltura e sul terziario. Grava sulla cittadina, come in tutto Libero Consorzio Comunale di Enna, un grave problema occupazionale.

Infine, ma non per importanza, un cenno merita la cittadina di **Troina** con l'**IRCCS Associazione Oasi Maria Santissima**, che è gestito dall'omonima ONLUS, convenzionato con il Servizio Sanitario Regionale.

L'Istituto nasce nel 1953 su iniziativa del sacerdote Luigi Ferlauto (1922-2017), come associazione senza scopo di lucro, per l'assistenza dei disabili mentali poveri, e dei bambini orfani e abbandonati alla nascita, anche grazie al supporto di volontarie. Nel 1972, si trasforma in una ONLUS, allo scopo di perseguire finalità di solidarietà sociale nel campo dell'assistenza educativa e socio-sanitaria a favore delle persone diversamente abili. Nel 1986, la Regione Siciliana, tramite la legge regionale n. 16/86, stipula una convenzione con l'Oasi Maria Santissima, al fine di coordinare l'attività scientifica dell'Istituto con gli obiettivi del

Servizio sanitario regionale, che consente, inoltre, al nosocomio troinese, l'erogazione delle prestazioni sanitarie a livello preventivo, assistenziale e riabilitativo. Nel 1988, l'Oasi Maria Santissima di Troina ottiene il riconoscimento di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), dal Ministero della Sanità e dal Ministero della Pubblica Istruzione, con relativo decreto interministeriale.

L'IRCCS Associazione Oasi Maria Santissima è deputata all'erogazione dei servizi sanitari, quali visite specialistiche in regime ambulatoriale, e ricovero ordinario e in day hospital ed impiega personale amministrativo, medico, infermieristico e vario.

Da tale excursus relativo alle principali realtà territoriali su cui insiste ed opera l'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna è possibile evincere che l'inquadramento del contesto esterno all'ASP ha l'obiettivo di porre in evidenza le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Azienda opera in quanto ciò rappresenta il modo più utile al fine di comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui le persone che nella stessa operano sono soggette; consentendo, conseguentemente, di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la ***strategia di gestione del rischio***.

In questo senso, ai fini della comprensione del contesto, la stessa ANAC suggerisce di attenzionare le informazioni contenute nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno.

Anche il territorio della città di Enna e della sua Provincia, come il resto della Sicilia, è interessato dal fenomeno mafioso. In linea di massima, si può presupporre che il collante dell'accordo "tra mafioso ed imprenditore" non è sempre immediatamente percepibile, perché passa attraverso un sottobosco di pratiche corruttive che consentono a "cosa nostra" di "colonizzare" settori nevralgici del mondo pubblico e privato, con particolare interferenza nei confronti degli enti territoriali, soprattutto locali, chiamati a gestire le politiche economiche, sociali, ambientali e sanitarie relative al territorio.

Si tratta degli ambiti più esposti e vulnerabili all'infiltrazione mafiosa, in quanto centri di spesa titolati all'assegnazione di fondi, caratterizzati spesso da croniche carenze strutturali e gestionali, che offrono ampi margini ed opportunità di indebita ingerenza. Questa spirale corruttiva, dalle connotazioni tipicamente mafiose, amplifica le criticità - storiche ed emergenti - che, negli anni, hanno segnato il tessuto socio-produttivo siciliano, ostacolando processi d'ammodernamento e trasparenza della pubblica amministrazione.

Tali considerazioni, congiuntamente ai dati statistici sull'attività delle forze dell'ordine e della magistratura, rappresentano la parte emersa dei fenomeni corruttivi e vanno valutate come importante indicatore di rischio corruttivo di determinati processi.

Inoltre, nella presente analisi non può essere ignorato l'humus culturale di certi contesti territoriali, i disagi socio-economici, l'esistenza o meno di un forte capitale sociale; tutti fattori che possono dare chiari segnali circa la capacità o meno di una comunità di sviluppare anticorpi e regole etiche in grado di resistere ai fenomeni corruttivi.

Nel Libero Consorzio Comunale di Enna sono state svolte diverse attività investigative finalizzate alla repressione del fenomeno mafioso in ambito provinciale ed al contrasto dei delitti in materia di sostanze stupefacenti, dei reati contro la persona e contro il patrimonio, contro la Pubblica Amministrazione, nonché contro ogni altra forma di illegalità.

Numerose, inoltre, sono state le iniziative svolte per la diffusione della *cultura della legalità*, coinvolgendo anche gli studenti affinché questa sia un principio morale ed etico di ogni cittadino, come riferimento di base della nostra Carta Costituzionale.

Contesto interno

Il contesto territoriale aziendale in base all'Atto Aziendale dell'ASP di Enna è suddiviso in 4 Distretti Sanitari e 4 Presidi Ospedalieri.

DISTRETTI SANITARI:

- 1) **Distretto Sanitario di Enna**, comprendente i Comuni di Enna, Calascibetta, Catenanuova, Centuripe, Valguarnera e Villarosa;
- 2) **Distretto Sanitario di Piazza Armerina** comprendente i Comuni di Piazza Armerina, Aidone, Barrafranca e Pietraperzia;
- 3) **Distretto Sanitario di Nicosia** comprendente i Comuni di Nicosia, Capizzi, Cerami, Gagliano C.to, Sperlinga e Troina;
- 4) **Distretto Sanitario di Agira**, comprendente i Comuni di Agira, Assoro, Leonforte, Nissoria e Regalbuto.

PRESIDI OSPEDALIERI:

- 1) **Presidio Ospedaliero "Umberto I"** di Enna;

- 2) **Presidio Ospedaliero** “M. Chiello“ di Piazza Armerina;
- 3) **Presidio Ospedaliero** “ Ferro- Branciforti-Capra” di Leonforte;
- 4) **Presidio Ospedaliero** “Basilotta“ di Nicosia.

Immagine esplicativa del contesto territoriale dell’Azienda:



L'Azienda intende realizzare l'unitarietà della gestione a livello provinciale per una programmazione equilibrata sul territorio, rendendo unica la gestione del bene salute secondo logiche di integrazione a livello territoriale, ospedaliero e di prevenzione. Vengono privilegiati sistemi di gestione basati sulla programmazione, il controllo e la qualità, che permettono di individuare quali siano le criticità nell'erogazione dei servizi e il razionale utilizzo delle risorse.

L'ASP di Enna, nell'ambito amministrativo-gestionale, promuove la valorizzazione ed il riconoscimento dell'innovazione tecnologica in ogni settore di attività in quanto fattore determinante di sviluppo, crescita e quale importante funzione istituzionale utile alla rilevazione dei fabbisogni epidemiologici, allo sviluppo di un ambiente culturale favorevole alla trasparenza dei processi decisionali ed all'accessibilità delle informazioni.

Le funzioni di gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa sono assegnate ai dirigenti, che le esercitano nell'ambito dell'autonomia gestionale ed amministrativa. L'eventuale discrezionalità insita nella materia viene comunque sempre ricondotta agli atti di programmazione e di indirizzo che restano di competenza del Direttore Generale.

L'assetto organizzativo generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna si articola in:

- Strutture della Direzione Strategica;
- Strutture di Staff;
- Area Amministrativa
- Dipartimenti Strutturali;
- Dipartimenti Funzionali.

L'attività territoriale dell'Azienda comprende le funzioni relative all'igiene, sanità pubblica, assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro, assistenza sanitaria di base, specialistica e riabilitativa, medicina legale, farmaceutica, salute mentale e tossicodipendenze, sanità pubblica veterinaria.

L'offerta sanitaria sul territorio annovera ulteriori strutture operanti sul territorio della Provincia, al fine di costruire percorsi assistenziali in collaborazione con l'ASP di Enna.

Per l'elenco completo utilizzare il seguente link:

<https://www.aspenna.it/category/amministrazione-trasparente/strutt-san-priv-accreditate/>

Naturalmente, ai fini del monitoraggio del rischio corruttivo, è necessario porre attenzione anche all'attività di tali ulteriori strutture sia per gli interessi economici che vi sottostanno sia per l'impatto sulla salute del cittadino qualora dette strutture non dovessero rispettare gli standard assistenziali previsti dalle normative di settore.

Nell'analisi del contesto interno, di fondamentale importanza, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa dell'Azienda, è la **mappatura dei processi**, attraverso i quali si svolge l'attività aziendale nell'ambito della struttura organizzativa, consistente nell'individuazione e nell'analisi degli stessi.

Aree di rischio: “Individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione”

Ai sensi della Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” l’Azienda Sanitaria Provinciale di Enna adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di stabilire gli interventi organizzativi e formativi volti a prevenire il medesimo rischio e individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto alla corruzione.

Il presente Piano, considerato che la finalità della Legge n. 190/2012 è quella di prevenire condotte anche solo prodromiche ai reati di corruzione, mira ad individuare ed a sanzionare, mediante gli strumenti giuridici dell'ordinamento, nel rispetto delle relative funzioni e ruoli gerarchici, comportamenti dei propri dirigenti e dipendenti in contrasto con i principi che disciplinano il pubblico impiego e in particolare i casi di conflitto d'interesse, a prescindere dalla loro rilevanza penale.

In questo contesto il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere indebiti vantaggi privati (per se o per altri).

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie delle fattispecie penalistiche disciplinate dal Codice Penale, Libro II, Titolo II recante i *Delitti contro la Pubblica Amministrazione* (artt. 318-323) e dagli artt. 328 e 346-bis comprendendo anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si verifichi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso improprio delle funzioni attribuite ai soggetti operanti in nome e per conto dell’Azienda, quale che sia la qualifica ricoperta.

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola in tre fasi secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento:

1. Analisi del contesto sia esterno sia interno in cui l’ASP opera;
2. Valutazione del rischio mediante la sua identificazione, la sua analisi e la ponderazione;
3. Trattamento del rischio, attraverso l’identificazione e la programmazione delle misure idonee a contrastarlo.

A queste tre fasi se ne affiancano due ulteriori trasversali, la fase di consultazione e comunicazione e quella di monitoraggio e riesame del sistema.

Premessa necessaria, nella disamina delle aree di rischio che in relazione alla natura e alle peculiarità dell'attività aziendale risultano potenzialmente più esposte a rischi corruttivi, è quella di esaminare l'intera attività svolta dall'*Azienda Sanitaria Provinciale di Enna*.

Il nuovo PNA, adottato con delibera ANAC n° 1064/2019 ha rivolto particolare attenzione all'individuazione delle metodologie più idonee per la gestione dei rischi corruttivi ed infatti, l'allegato 1 al PNA fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "***Sistema di gestione del rischio corruttivo***".

La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, infatti, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo valutazionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Si tratta, nella specie, di indicazioni metodologiche aggiornate, rispetto al PNA 2013 e all'Aggiornamento 2015 al PNA, che rendono l'allegato 1 al PNA 2019 l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo. Mentre, restano validi riferimenti gli approfondimenti tematici (es. contratti pubblici, sanità, istituzioni universitarie, ecc.) riportati nei precedenti PNA.

L'Allegato 1 sviluppa ed aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare ed accompagnare le pubbliche amministrazioni chiamate ad applicare la legge n.190/2012 verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.

Principio fondamentale da seguire, nel processo di gestione del rischio corruttivo, è quello per cui la gestione dello stesso deve essere progettata ed attuata tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)** un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve, in nessun caso, essere interpretato dagli altri attori coinvolti come un pretesto di deresponsabilizzazione in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di tutti i soggetti che interagiscono con l'organizzazione aziendale.

Tutte le suddette fasi sono accompagnate da una costante attività di consultazione, comunicazione, monitoraggio e riesame svolta dal RPCT. Da qui la necessità e l'obbligatorietà di una partecipazione sostanziale di tutti i dirigenti/referenti chiamati ad essere "attori" del sistema di gestione del rischio.

In tale contesto, seguendo le indicazioni di cui al PNA 2019, si ritiene di non introdurre ulteriori misure di controllo, ma di razionalizzare e mettere a sistema quelli già esistenti al fine di rispettare gli obiettivi programmati.

La **mappatura dei processi** si è rivelata un modo efficace per individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione e costituisce lo strumento principale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

La mappatura dei processi prende le mosse dalla loro necessaria identificazione cioè dalla rilevazione e classificazione di tutte le attività interne, al fine di effettuare una catalogazione, in macro-aggregati, delle aree di attività e dei processi ad esse sottese.

L'elenco che ne deriva è un aggregato di "aree di rischio" che vengono distinte in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte. (PNA 2016)

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera Azienda, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

La L. n. 190/2012 ha individuato delle particolari aree di rischio, ritenendole comuni a tutte le amministrazioni, queste aree sono elencate nell'art. 1, comma 16, e si riferiscono ai procedimenti di:"

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150/2009.”.

Trattamento del rischio: progettazione delle misure

La fase relativa al trattamento del rischio è tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Occorre, cioè individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che sono efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, che sono sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo e che sono, infine, adattate alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Tenuto conto dell'impatto organizzativo, l'identificazione e la programmazione delle misure devono avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità della loro attuazione, anche al fine di individuare le modalità più adeguate in tal senso. Le matrici di mappatura contengono un numero significativo di misure di carattere specifico, e l'attenzione concentrata su questa tipologia di misure è finalizzata a consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione.

La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.

Al fine di evitare di effettuare elaborazioni che rimanessero una previsione astratta, sono state predisposte Schede di programmazione delle misure generali su una matrice elaborata secondo quanto suggerito nel paragrafo “5.2 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE”, dell'ALLEGATO 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” del PNA 2019 dell'ANAC, opportunamente progettate e scadenzate a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione e che riportano le seguenti informazioni:

- tipologia misure;
- stato di attuazione al 1° gennaio 2021;
- fasi e tempi di attuazione;
- indicatori di attuazione, necessari per misurare il livello di realizzazione della misura;
- valore target: ovvero l'obiettivo che è prefisso nell'applicazione della misura;
- soggetto responsabile: ovvero colui che è responsabile dell'attuazione.

È stata, poi, dedicata una particolare attenzione alla definizione degli indicatori di attuazione previsti per ciascuna misura e stati poi individuati i corrispondenti valori target; in

conclusione si è proceduto, quindi, a redigere Schede di programmazione delle misure generali che contengono la ricognizione delle misure di prevenzione appunto di carattere generale.

Altresì, rientra nell'ambito di valutazione del presente Piano e di trattamento del rischio, se è da ritenere sufficiente l'applicazione di una o più misure generali per neutralizzare il rischio o se, invece, è necessario progettare anche una o più misure specifiche.

Sia in fase di mappatura dei processi, che in fase di individuazione dei comportamenti potenzialmente a rischio, una tale impostazione mira ad analizzare in ogni sua parte l'attività amministrativa svolta e ne comporta una rappresentazione di alcune misure di prevenzione di carattere specifico riconducibili alle diverse specificità dell'Unità operative.

Sulla base del principio che i PTPCT delle amministrazioni devono consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione le "Schede di mappatura dei processi e delle attività, individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, programmazione delle misure specifiche", allegate alla presente, contengono un numero significativo di misure specifiche, proprio in quanto tali misure costituiscono il rimedio ritenuto più efficace ai fini del contrasto alla corruzione.

Si è svolta una attenta verifica in merito alla loro idoneità a neutralizzare i fattori abilitanti degli eventi a rischio descritti all'interno delle schede ed al fine di evitare che le misure programmate rimanessero una previsione astratta e garantire che fossero opportunamente progettate e scadenze a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione, ne stata effettuata la rivisitazione delle stesse in una matrice elaborata secondo quanto suggerito nel paragrafo "5.2 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE", dell'ALLEGATO 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019 dell'ANAC, .

Mappatura dei Processi e Valutazione delle misure di carattere specifico

Nel rispetto delle nuove indicazioni metodologiche, si procederà all'approfondimento e all'aggiornamento della totalità dei processi afferenti tutte le aree di rischio relative all'attività aziendale.

Per procedere all'identificazione degli eventi a forte rischio corruttivo si sono tenuti in considerazione sia i dati relativi al contesto interno ed esterno, sia i risultati degli incontri con i responsabili degli uffici, da cui si è evinto che una delle principali criticità è data dalla carenza di personale che rende complesso il compimento dei processi secondo le indicazioni metodologie specifiche del Piano.

In primo luogo, la mappatura dei processi ha preso le mosse dalla cd. "analisi dei fattori abilitanti della corruzione", ossia quei fattori di contesto che possono, in qualsiasi modo, indurre o agevolare il verificarsi di comportamenti o fatti corruttivi. Nella fase successiva per il trattamento del rischio, sono state "segregate", anche sotto il profilo della tempistica degli adempimenti e mediante un susseguirsi di azioni che indicano il percorso da seguire, le fasi obbligatorie da rispettare nell'iter del processo amministrativo da portare a compimento soprattutto in relazione ai processi amministrativi ritenuti più sensibili. A fini esemplificativi si è suggerito ai responsabili di struttura di evitare di far persistere per lungo tempo in capo allo stesso soggetto la responsabilità di uno specifico processo e in alternativa di attuare un adeguato affiancamento; si è suggerito di snellire il più possibile la fase procedurale in linea con la semplificazione amministrativa e dunque con l'attuazione del principio di trasparenza; ma anche è proposto di evitare di sottostimare la possibilità del verificarsi del rischio che non consentirebbe di attivare idonee misure di prevenzione e di porre attenzione alle competenze ed al grado di formazione del personale preposto nei settori più a rischio. La già evidenziata carenza di personale resta comunque un limite che rende complesso il compimento dei processi secondo le indicazioni metodologiche specifiche del Piano.

Al fine di adeguare il presente Piano alle nuove indicazioni metodologiche si è adottato, per la valutazione del rischio, un approccio di tipo qualitativo e non quantitativo. Pertanto tutte le schede di mappatura presenteranno dei valori qualitativi e non numerici, che tengono conto del livello di interesse economico-sociale che uno specifico procedimento può rappresentare in correlazione con dati di fatto oggettivi e specifici. Una compiuta valutazione

qualitativa del rischio, per tutti i processi mappati, avverrà di concerto con i responsabili delle strutture secondo un cronoprogramma da realizzare durante la vigenza del presente Piano.

Si rileva che una misura posta in essere al fine di garantire la tutela del buon andamento della pubblica amministrazione e nella specie la costante implementazione delle strategie volte alla prevenzione della corruzione e dell'illegalità è stata la predisposizione di un applicativo informatico accessibile in evidenza sulla home page del sito istituzionale aziendale "*Segnalazione illeciti*" che consente di incentivare le segnalazioni relative a fenomeni corruttivi, tutelando i dipendenti che segnalano condotte illecite delle quali vengono a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa, garantendo la riservatezza dell'identità e la protezione da eventuali misure ritorsive adottate dalle amministrazioni a causa della segnalazioni.

Infatti, è necessario che la stessa segnalazione sia effettuata nell'interesse all'integrità della pubblica amministrazione che sta alla base del rispetto del principio di cui all'art. 97 della Costituzione, ratio tipica dello stesso sistema del whistleblowing, e che sia effettuata allorchè il dipendente ritenga ragionevolmente sussistenti i presupposti dell'ipotetica violazione.

La mappatura dei processi e l'analisi dei possibili eventi corruttivi nelle aree di rischio sono stati esposti nelle "Schede di mappatura dei processi e delle attività, individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, programmazione delle misure specifiche", allegate al presente Piano. I processi elencati nelle citate Schede non rappresentano un elenco chiuso e definitivo, ma sono in continuo divenire in relazione ad una sempre più analitica e approfondita descrizione dei processi nei cicli annuali di gestione dei rischi corruttivi. Infatti, solo tramite i vari approfondimenti gradualmente sarà possibile aggiungere, nelle annualità che si susseguiranno, elementi nuovi ed utili a raggiungere la completezza della descrizione dei processi.

La valutazione del rischio di corruzione ed illegalità compiuta nel triennio precedente viene confermata nelle sue linee generali, tuttavia, si è proceduto ad aggiornare ed approfondire, in linea con le nuove indicazioni metodologiche di cui al PNA 2019, la mappatura di quei processi che afferiscono ad aree di rischio e le misure specifiche che sono rappresentate nel Registro dei processi e valutazioni del rischio, allegato al presente Piano.

Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2020-2022

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate dal Piano triennale di prevenzione della corruzione è il vero obiettivo degli strumenti anticorruzione, in quanto evidenzia che cosa l'amministrazione sia concretamente in grado di attuare, in termini di prevenzione dei comportamenti corruttivi.

Il PTPC 2020-2022 dell'ASP di Enna è stato oggetto di monitoraggi trimestrali e semestrali, al fine di verificare la corretta applicazione delle misure predisposte e la reale efficacia delle stesse in termini di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi o di mala gestio ed attraverso l'attuazione di condizioni che ne rendano più difficile la realizzazione. Le operazioni di monitoraggio si sono svolte in forma partecipata, con la supervisione del RPCT, grazie al contributo dei Dirigenti referenti, Responsabili delle Unità Operative. Il sistema di monitoraggio si è avvalso del monitoraggio delle UPD sui procedimenti disciplinari e dell'applicazione concreta, statisticamente significativa, degli articoli del Codice di Comportamento maggiormente violati.

Gli esiti dei monitoraggi sono stati analizzati dal RPCT che ha ravvisato, talvolta, la necessità di un affinamento, in particolare in riferimento alle modalità di rendicontazione, mentre in altri casi la documentazione trasmessa non è stata completa o non è pervenuta; le summenzionate criticità sono state evidenziate dal RPCT con apposite note.

Da una lettura comparativa dei documenti di rendicontazione è da rilevare una costante e continua attività di prevenzione della corruzione svolta; in alcuni casi le misure si presentano ben strutturate e recepite, in altri, sebbene non ancora realizzate compiutamente, risultano in via di progressiva definizione.

Un punto di debolezza è stato, invece, riscontrato nella fase della programmazione delle misure, deficit dovuto in particolar modo alla oggettiva frammentarietà delle stesse ed alla maggiore difficoltà di identificare fasi, tempi di attuazione e indicatori di attuazione.

Per l'anno 2020 erano state programmate, e se ne è dato atto nel Piano 2020/2022, una serie di incontri con i Referenti per l'anticorruzione finalizzati alla predisposizione di un nuovo format da estendere a tutte le UU.OO. che procedono alla mappatura dei processi, per una maggiormente percepibile lettura, in termini di immediatezza e di facilità di riscontro;

tanto, al fine di coinvolgere sempre più consapevolmente ed efficacemente i tutti i soggetti che partecipano alla messa in campo di strumenti atti a prevenire gli eventi corruttivi. Ma i tragici eventi conseguenti al diffondersi della pandemia covid – 19 hanno comportato un mutamento di scenario epocale in campo sanitario, economico e sociale, ed anche dell'agire della pubblica amministrazione. I provvedimenti in materia di emergenza sanitaria adottati dal Governo italiano, contenenti misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, sia nel primo semestre, che nell'ultimo trimestre 2020, hanno ridotto l'operatività di tutte le Amministrazioni ed Enti pubblici, ed anche ovviamente dell'Azienda Sanitaria provinciale di Enna. Peraltro, nell'ultima ondata del virus a causa della presenza, tra i dipendenti, di numerosi soggetti positivi al COVID, diversi uffici dell'ASP di Enna sono stati chiusi, al fine di procedere alla loro sanificazione, ed hanno registrato numerose assenze di personale. Per tali motivi, gli incontri con i Referenti per l'anticorruzione, finalizzati alla predisposizione del nuovo format predetto, non è stato possibile svolgerli.

Per superare le summenzionate criticità il RPCT ha prestato tutto il supporto necessario per un affinamento delle modalità di programmazione e di rendicontazione e si è ravvisata la necessità di predisporre anche le “Schede di programmazione delle misure generali”, nello specifico elaborate secondo quanto suggerito nell'ALLEGATO 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” del PNA 2019 dell'ANAC .

Schede di programmazione delle misure generali

Le misure di carattere generale hanno una natura di strumenti ad applicazione generalizzata e di governo di sistema ed incidono trasversalmente sull'apparato complessivo della prevenzione della corruzione.

Le Unità Operative direttamente coinvolte hanno prodotto la documentazione descrittiva dello stato di realizzazione delle misure di rispettiva competenza, il RPCT ha, poi, proceduto ad esaminarle, anche sulla base degli elementi acquisiti nel corso dei vari monitoraggi, e a formulare una pianificazione ricomprendente tutte le misure.

La specifica mission istituzionale dell'ASP di Enna ha comportato la necessità di focalizzare una particolare attenzione all'interno dell'Amministrazione su alcune delle misure di carattere generale volte alla realizzazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nello specifico il Codice di Comportamento e la Trasparenza .

Tra le misure di prevenzione della corruzione i Codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla l. 190/2012 un ruolo importante, costituendo lo strumento che, più di altri, si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in connessione con i PTPCT. È noto come la corruzione sia spesso causata da un problema culturale, o da assenze di conoscenze delle regole di comportamento, pertanto per incidere su tali tipologie di fattori è utile adoperare misure di sensibilizzazione e di promozione.

Il Codice si caratterizza per un approccio concreto tale da consentire al dipendente di comprendere con facilità il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche, individuando modelli comportamentali per i vari casi e fornendo i riferimenti ai soggetti interni all'amministrazione per un confronto nei casi di dubbio circa il comportamento da seguire.

La presente misura di prevenzione non può essere considerata come compito esclusivo del RPCT, ma è principale responsabilità di ogni Dirigente che, in quanto competente nella vigilanza della applicazione del Codice di comportamento (art. 15 D.P.R. 62/13) ed essendo a conoscenza dei processi e delle rispettive attività della propria Unità, è il soggetto idoneo ad

individuare obiettivi individuale volti a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto del codice da parte dei dipendenti della struttura cui sono preposti.

Ai sensi del disposto dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, si è provveduto a rappresentare nella tabella "Obblighi di pubblicazione" i flussi per la pubblicazione dei dati, dove sono stati individuati gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'ASP di Enna previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii., sono identificati gli uffici responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati, sono definite le tempistiche per la pubblicazione.

Il sistema organizzativo è volto ad assicurare la responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi dirigenti cui compete:

- a) l'elaborazione dei dati e delle informazioni;
- b) la trasmissione/pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Al RPCT è assegnato un ruolo di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell'Allegato, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati, egli svolge stabilmente un'attività di controllo, assicurando, ai sensi dell'art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Gli uffici cui compete l'elaborazione e la trasmissione/pubblicazione dei dati e delle informazioni sono stati chiaramente individuati nella tabella, ci possono essere, tuttavia, casi in cui c'è qualche imperfezione nella denominazione dell'Ufficio, dovuto a modifiche di denominazioni delle Unità Operative.

Nella Schede di programmazione delle misure generali Codice di Comportamento e Trasparenza, allegate al presente Piano, sono state fornite in maniera puntuale le informazioni richieste su una matrice elaborata secondo quanto suggerito nel paragrafo "5.2 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE", dell'ALLEGATO 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019 dell'ANAC.

Attori del sistema di prevenzione della corruzione nell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna. In particolare: i referenti.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'A.S.P sono:

- a. il Direttore Generale, quale autorità di indirizzo politico dell'Azienda;
- b. i Dirigenti-Referenti per la prevenzione della corruzione per l'area di rispettiva competenza;
- c. tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza;
- d. l'O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno;
- e. gli uffici Procedimenti Disciplinari, U.P.D.;
- f. tutti i dipendenti dell'amministrazione;
- g. i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione.

I Dirigenti Referenti.

Particolare attenzione merita la figura del Dirigente Referente, infatti la complessità dell'organizzazione aziendale ha fatto ritenere opportuno l'affiancamento al Responsabile della prevenzione della corruzione di referenti – dirigenti, responsabili di struttura, in modo da assicurare un supporto al RPCT nella gestione generale che diventa più incisivo negli ambiti a più alto rischio di corruzione.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel presente piano saranno quindi il risultato di un'azione sinergica del RPCT e dei singoli Referenti, secondo un processo di ricognizione in sede di formulazione degli aggiornamenti e di monitoraggio della fase di applicazione.

Resta inteso che i Referenti agiscono anche quali referenti per la Trasparenza che fa parte integrante del presente Piano.

I Referenti concorrono con il Responsabile anticorruzione e trasparenza a:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;

- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) assicurare, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano anticorruzione;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

I Referenti del Responsabile concorrono altresì con il Responsabile della prevenzione della corruzione, a verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità e ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione. Tali Referenti sono tenuti a curare, mediante un sistema articolato "a cascata", il pieno e motivato coinvolgimento di tutti i dipendenti delle strutture cui sono rispettivamente preposti.

Tutti i dirigenti dell'Azienda, a prescindere dal livello di responsabilità dei Referenti, per l'area di rispettiva competenza:

- a) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, dei Referenti e dell'autorità giudiziaria;
- b) partecipano al processo di gestione del rischio;
- c) propongono le misure di prevenzione della corruzione;
- d) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- e) adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;

f) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.

L'O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio;
- b) considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- c) svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- d) esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Azienda.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- a) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- b) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- c) propone e cura l'aggiornamento del Codice di comportamento.
- d) provvede alle comunicazioni obbligatorie al Responsabile Anticorruzione.

I dipendenti dell'Azienda

Tutti i dipendenti dell'Azienda partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T., segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D., hanno obbligo di segnalare l'insorgere di eventuali casi di personale conflitto di interessi.

Tutti i dipendenti dell'Azienda rispettano le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate dall'Azienda e trasfuse nel P.T.P.C.T. devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza (art. 8 D.P.R. 62/13). La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012).

Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. e segnalano le situazioni di illecito.

I responsabili delle Unità operative provvedono a monitorare i rapporti tra l'Azienda e i soggetti con i quali stipula contratti, convenzioni o a cui concede autorizzazioni, concessioni o erogazione di vantaggi economici.

TRASPARENZA

Premessa

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 33/2013, così come modificato dal Decreto Legislativo n. 97 del 2016, recante norme in materia di *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, Questa amministrazione ha posto in essere tutte le misure idonee al fine di adeguarsi alla normativa riformata, cui si rimanda in toto.

Obiettivi strategici

Per una rassegna degli obiettivi strategici in materia di trasparenza si rinvia al paragrafo *“Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance”* del presente Piano (pagg. 10/11).

Obblighi di pubblicazione

Relativamente agli obblighi di pubblicazione, in ossequio con le disposizioni ANAC, è stata allegata al presente Piano una griglia *“Tabella obblighi di pubblicazione”*, contenente l'individuazione dei Responsabili della pubblicazione di tutte le informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione, questa viene effettuata da ciascun Responsabile di Struttura mediante una specifica password che gli consente di accedere all'Amministrazione Trasparente del sito aziendale e, dunque, di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione che afferiscono alla relativa unità operativa di cui è responsabile.

A tale riguardo, con riferimento ad un particolare obbligo di pubblicazione è da riportare che la Sent. della C. Cost. n. 20 del 23.01.2019 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 1-bis dell'art.14 del D.Lgs.33/2013 nella parte in cui prevede che "le PP.AA. pubblicano i dati di cui all'art.14, co. 1 lett.f) del citato decreto, anche dei titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione", al fine di inviate i Responsabili dell'Unità Operativa ad adottare i provvedimenti conseguenti di propria competenza.

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell'Autorità, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, si basa sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi Dirigenti cui compete:

- a) l'elaborazione/trasmisione dei dati e delle informazioni;
- b) la pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Al RPCT è assegnato un ruolo di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell'Allegato "Obblighi di pubblicazione", nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

I Dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. Le Unità cui compete l'elaborazione dei dati e delle informazioni sono stati individuati nella citata tabella allegata e generalmente coincidono con quelli tenuti alla trasmissione dei dati per la pubblicazione.

Accesso documentale

Questa Azienda ha adottato la Delibera n. 166/18 con la quale ha approvato la "Disciplina e misure organizzative del diritto di accesso a atti e documenti amministrativi e del diritto di accesso civico", disciplinante le forme di accesso ai documenti e agli atti amministrativi dell'Azienda, con allegata la relativa modulistica per l'esercizio concreto del diritto d'accesso. Inoltre, all'interno dell'Azienda è stato previsto un Registro accessi nel

quale ciascun responsabile di struttura annovera tutte le richieste che pervengono alla struttura di relativa competenza e che vengono successivamente trasmesse al RPTC e pubblicate sul sito aziendale, sezione amministrazione trasparenza.

Al fine di offrire maggiore facilità di utilizzo dello strumento dell'accesso civico il RPTC ha provveduto alla riorganizzazione della Sezione Amministrazione trasparente Altri contenuti-Accesso civico, al fine di fornire compiute informazioni sul procedimento da seguire e sulla relativa modulistica ed altresì esporre il registro degli accessi suddivisi per annualità e contenenti l'elenco delle richieste di accesso presentate, aggiornato semestralmente, come indicato nell'Allegato 1 delle Linee Guida A.N.AC. - Delibera n. 1309/2016.

Mappatura dei procedimenti amministrativi e misure

Per la ricognizione dei procedimenti amministrativi e l'individuazione delle misure specifiche e generali in materia di trasparenza si rinvia ai paragrafi "Mappatura dei Processi e Valutazione delle misure di carattere specifico" e "Schede di programmazione delle misure generali".

Disposizioni finali

Per quanto non espressamente previsto dal presente Piano trovano applicazione le norme dettate dalla L. n. 190/2012 e ss. Mod., dagli atti di indirizzo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, dal Codice di Comportamento e dalla Carta Etica di questa Azienda.